

TRA CIELO E MARE
LO STABILIMENTO BALNEARE DI MONDELLO

a cura di
Laura Inzerillo

Presentazione di
Gaspare De Fiore



Edizioni Caracol

La pubblicazione è stata realizzata con i contributi:



Ricerca scientifica di Ateneo (ex quota 60%)



Associazione Culturale STAR



Gratuito patrocinio dell'Assessorato Beni Culturali Ambientali e Pubblica Istruzione della Regione Siciliana

Si ringrazia il dott. Ignazio Mercadante, il dott. Ferruccio Farina, il dott. Gabriele Arezzo di Trifiletti e il dott. Cesare Barbera Azzarello per aver gentilmente messo a disposizione i propri archivi fotografici e averne consentito la pubblicazione.

In copertina: *Mondello, veduta dello stabilimento balneare (foto di Laura Inzerillo)*

© 2009 Caracol, Palermo

Edizioni Caracol s.n.c. – Via M. D'Azeglio, 27 – 90143 Palermo

e-mail: info@edizionicaracol.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2009 presso la tipografia Priulla s.r.l. - Palermo.

Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

ISBN: 978-88-89440-49-0

INDICE

PRESENTAZIONE <i>Gaspare De Fiore</i>	5
INTRODUZIONE <i>Laura Inzerillo</i>	9
DALLE <i>THERMAE</i> AGLI STABILIMENTI BALNEARI. PIÙ DI 2000 ANNI DI STORIA DEL BAGNO <i>Laura Inzerillo</i>	13
LE STAZIONI BALNEARI IN EUROPA <i>Laura Inzerillo</i>	29
LO STABILIMENTO BALNEARE DI MONDELLO: STORIA E CONTESTO URBANO <i>Maria Rita Pizzurro</i>	65
UNA PIATTAFORMA SUL MARE. RILIEVO E ANALISI GEOMETRICA <i>Laura Inzerillo</i>	111
IL MODELLO TRIDIMENSIONALE DELLO STABILIMENTO BALNEARE: UNA VISITA VIRTUALE DI UN FRAMMENTO DI STORIA <i>Francesco Di Paola</i>	143
GLI ARREDAMENTI D'EPOCA DELLO STABILIMENTO BALNEARE DI MONDELLO <i>Maria Rita Pizzurro</i>	167
LA CONCEZIONE DELL'ORGANISMO STRUTTURALE <i>Liborio Cavaleri</i>	189
UNO SGUARDO SOTT'ACQUA <i>Laura Inzerillo</i>	201
BIBLIOGRAFIA	213

PRESENTAZIONE

Gaspare De Fiore

«Senza vedere la Sicilia non ci si può fare un'idea dell'Italia. È in Sicilia che si trova la chiave di tutto». Così Goethe inizia il suo viaggio in Sicilia.

Goethe da pochi giorni è arrivato a Palermo: ha indugiato prima di scendere dal battello, per ammirare il paesaggio, poi ha messo piede sulla terra che anelava conoscere. E lo spettacolo che l'attendeva non lo ha deluso. Goethe è incantato da tutto quello che gli sta davanti agli occhi: «La città, con le spalle a nord, è situata ai piedi di alti monti. Sopra la città, per l'ora in cui eravamo, il sole gettava tutti i suoi raggi, in modo che le ombre tenui delle facciate delle case ci stavano di fronte, rischiarate dal riflesso. A destra il monte Pellegrino con le sue forme graziose in piena luce, a sinistra la spiaggia adagiata via via con i suoi seni, le sue sporgenze, i suoi promontori [...] Ma quel che produceva l'effetto più suggestivo era il verde tenero degli alberi, le cui cime, illuminate da dietro, ondeggiavano davanti le case nell'ombra, come grandi sciami di lucciole vegetali. Un vapor chiaro dava una mano di azzurro a tutte le ombre».

Cara Laura, queste righe, e altre, mi sono tornate in mente sfogliando il saggio sullo stabilimento balneare di Mondello. E insieme ai commenti di Goethe, a me che sono ormai abbastanza vecchio da ricordare con piacere quello che ancora riesco a far rivivere nella memoria, mi son tornate in mente le tante immagini della mia permanenza in Sicilia.

Innanzitutto il titolo: “tra cielo e mare”, è così, Laura, che estendi i confini dello stabilimento balneare di Mondello. E d'altra parte quella costruzione sembra un castello delle fate... Ma soprattutto quell'elegante edificio mi ricorda gli anni palermitani, i miei cinque anni di “formazione” a Palermo, nella Facoltà di Architettura, sorta da poco. Lo stabilimento è un esempio magnifico di architettura Liberty, progettata nella struttura con i suoi 173 pilastri dall'ingegnere Rodolfo Stualker a cui si aggiungono le meraviglie dell'arredo progettato ed eseguito da Ernesto Basile con la produzione della ditta Ducrot.

E qui da bravo “vecchio” mi si affollano i ricordi, legati d'altra parte all'allegria, alla spensieratezza e agli studi di quegli anni dal 1965 al 1970.

I pilastri di Stualker mi ricordano le lezioni del professore Nervi e soprattutto gli anni durante i quali ero nello studio Nervi ancora ad imparare. Citava quei pilastri, il professore, e parlando del collaudo ci raccontava come avesse risolto lui il problema del collaudo per i pilastri del viadotto sopraelevato di corso Francia a Roma, i meravigliosi pilastri realizzati secondo delle “rigate” che non hanno riscontro nella natura: «Il giorno del collaudo feci sfilare sul ponte che scalcava il villaggio olimpico un battaglione di carri armati, posti tutti su un lato del corso. Per collaudare le strutture del “ponte” che costituiva la copertura della cartiera Burgo a Mantova, ho, invece, allagato la copertura stessa, come una vasca».

Ricordi, ma che dimostrano la vivacità e l'attualità di un saggio come questo, che sa unire la storia all'attualità, la realtà al modello virtuale. E infatti, cara Laura, tu pensi subito a riportarci all'atmosfera fantastica del Liberty, mostrandoci il rilievo e il disegno dell'arredamento. E ne vale la pena, osservando l'eleganza, l'invenzione, la fantasia di Ernesto Basile. Io non ho avuto l'onore di conoscerlo, ma ho conosciuto invece Salvatore Caronia, allora preside della Facoltà di Architettura, che mi ricevette appena io arrivai a Palermo, una mattina presto nella sua bella casa. Dopo la "vestizione" da parte del cameriere, il professore, in tight e camicia con il colletto duro, mi raccontò che da giovane aveva lavorato con Basile e che Basile per controllare se le decorazioni dei cornicioni dei suoi villini fossero giuste, ne guardava i bozzetti, posti nello studio a una certa distanza, con il cannocchiale rovesciato.

Ma torniamo ai nostri giorni, per sottolineare l'attenzione e la profondità dello studio di Laura Inzerillo e dei suoi collaboratori. Il saggio è esemplare, preceduto come è da un'introduzione storica sull'origine e sullo sviluppo delle *Thermae* e degli stabilimenti balneari per più di 2000 anni, dimostrando come i centri benessere, le SPA per la salute e la bellezza del corpo non siano certo un'invenzione dei nostri anni. Segue l'indagine sullo stabilimento balneare di Mondello, storia e contesto urbano, affrontato attentamente da Maria Rita Pizzurro la quale conclude con un'interessante rassegna sugli arredi d'epoca dello stabilimento.

Un dettagliato e minuzioso rilievo architettonico insieme all'analisi geometrica compiuta sulla struttura dimostrano, ancora una volta, l'importanza e il ruolo della geometria descrittiva nell'invenzione e nella progettazione.

Laura non può non sottolineare e ricordare il fascino delle vedute dello stabilimento nella cornice del golfo e non stupisce trovare la dimostrazione della sua "presenza" nell'attività del rilevamento: «rilevare» scrive «vuol dire chiudere gli occhi e respirare profondamente per sentire fino giù nell'anima il profumo di un bene. Rilevare vuol dire diventare un po' gli unici eredi di un bene, nella sua più significativa essenza».

È quello che è successo a me leggendo il tuo testo, come avete visto dai ricordi, di fronte ai disegni e ai modelli virtuali, di fronte agli spazi colorati e che si aprivano davanti ai miei occhi che mi invitavano a entrare e a percorrere i corridoi e le sale dello stabilimento.

Perfeziona e approfondisce questo concetto e questo risultato il saggio di Francesco di Paola che considera il modello tridimensionale come una visita virtuale di un frammento di storia attraverso «le capacità digitali che comunichino processi razionali ed emotivi e le complessità intrinseche dei diversi contesti».

Liborio Cavaliere ha commentato poi la concezione dell'organismo strutturale, studiando la possente palificazione che "sostiene" lo stabilimento a pelo d'acqua, sulla spiaggia di Mondello, accentuando l'illusione di un castello delle fate. «In un giorno di bonaccia, quando l'acqua è piatta, con una barchetta è

possibile navigare sotto lo stabilimento, tra le colonne che emergono dall'acqua ed ammirare le strutture su cui si erge la costruzione senza fare a meno di pensare all'ardimento dell'allora progettista».

Ma, pensandoci bene, se un giorno, affascinato dalla bellezza e dall'atmosfera dell'edificio e dell'ambiente, dovessi tornare a Mondello allora preferirei dare ascolto all'invito di Laura e tornerei nel periodo invernale «quando le folle dei bagnanti [...] hanno sgomberato la spiaggia per dare posto ai voli plananti dei gabbiani che sfiorano le guglie appuntite, guardando lo spettacolo indimenticabile in cui l'operaio dell'uomo bene si inserisce nel creato di Dio».

Grazie allora e arrivederci a Mondello.

INTRODUZIONE

Laura Inzerillo

Le attività di ricerca e di rilevamento dello stabilimento balneare di Mondello sono iniziate nel 2005 in seguito alla richiesta della Società Italo Belga di avere una documentazione scientifica completa e dettagliata del bene monumentale.

Le indagini storiche hanno svelato non soltanto le complesse vicende legate al manufatto come edificio architettonico, ma hanno anche adempiuto al delicato e gravoso compito di raccontare e trasmettere un uso, un costume, una tradizione -quella relativa alla balneazione- tramandata per secoli, dalle origini dei primi impianti termali fino ai nostri giorni.

Via via che la ricerca trovava fondamento nei documenti d'archivio, storici, fotografici e iconografici, si andava delineando la vastità di un fenomeno socio-storico-architettonico da indagare in profondità, in uno scenario ben più vasto di quello locale del territorio palermitano. L'Inghilterra, la Francia, la Germania, l'Italia, la Spagna, ma anche l'America e la Russia, sono alcuni tra i paesi che hanno fatto da sfondo al fenomeno della balneazione, il cui aspetto ha trovato nei secoli connotazioni sempre diverse a seconda degli orientamenti socio culturali, del tempo e del luogo. Ciò mi ha indotto a recarmi a Rimini per conoscere Ferruccio Farina, la cui passione per l'argomento ha spinto lo studioso da un lato a raccogliere negli anni migliaia di cartoline, custodite gelosamente nella sua biblioteca personale, e dall'altro a condurre indagini storiche la cui originalità e scientificità sono di innegabile attendibilità. L'amicizia e la disponibilità mostrata dallo stimato scrittore mi hanno ulteriormente incoraggiata a proseguire gli studi intrapresi, coordinando una intensa attività di ricerca che ha coinvolto un gruppo di studiosi con competenze ed attitudini differenti in modo da potere condurre un'indagine quanto più possibile estesa ed esaustiva sullo stabilimento balneare.

L'avanzamento dei lavori ha reso la ricerca sempre più interessante al punto da appassionare non solo gli autori ma anche i docenti del Dipartimento di Rappresentazione al quale è stato concesso un finanziamento da parte dell'Ateneo al fine di completare gli studi e poterne pubblicare gli esiti. Anche l'Assessorato ai Beni Culturali Ambientali e Pubblica Istruzione della Regione Siciliana, valutando la validità del lavoro, ha offerto il gratuito patrocinio.

Il motivo principale che mi ha spinto a promuovere con convinzione questa pubblicazione è quello di mettere a disposizione dei lettori tutte le informazioni necessarie per una corretta conoscenza e lettura critica di un bene architettonico collettivo di inestimabile valore. Gli studi intrapresi indagano la storia e le tecniche costruttive, le intenzioni del progettista ma anche le difformità dal progetto originario, l'analisi statica e la composizione stilistica, gli usi terapeutici e anche quelli esclusivamente ludici legati

alla balneoterapia. Infine, non poteva mancare l'analisi e la schedatura sull'arredamento, ancora oggi in ottimo stato, che contribuisce ad impreziosire la struttura lasciando respirare il clima liberty del tempo. In definitiva si tratta di uno studio esaustivo, un ventaglio di analisi volto a restituire un'identità storico-architettonica che negli anni si è sbiadita, nonostante gli sforzi della Società Italo Belga di conservarne la funzionalità se pur adattandola ai tempi e alle mode delle nuove generazioni.

Le precedenti campagne di rilevamento e gli esiti editoriali

Fino ad oggi sono stati condotti alcuni studi sul manufatto; tuttavia alcuni di essi sono tesi di laurea e di dottorato e, pertanto, la loro divulgazione è rimasta limitata all'ambiente accademico. Altri studi invece hanno affrontato il tema dello stabilimento come esempio emblematico inserendolo all'interno di trattazioni più generali. Si fa riferimento, in particolare, a due lavori molto interessanti: uno sulle città balneari curato dalla professoressa Maria Teresa Marsala¹ e l'altro sugli stabilimenti balneari e circoli nautici a Palermo, di Adriana Chirco²; e in entrambi è preso in esame lo stabilimento balneare di Mondello. Per quel che concerne il rilievo, oltre ai disegni di progetto originali, negli anni novanta la Società Italo Belga ha incaricato lo studio associato Di Cristina di condurre una campagna di "rilevamento diretto" finalizzata al restauro conservativo che ne è conseguito. Tuttavia a questa opera non sono succeduti altri interventi, se non esercitazioni degli studenti di architettura o di ingegneria. La possibilità di condurre una nuova campagna di rilievo supportata dall'utilizzo delle più innovative strumentazioni di rilevamento era dunque divenuta una necessità nell'ottica conservativa di archiviazione del bene architettonico. Con l'andare del tempo e l'avanzare dei lavori si è andato delineando sempre con maggiore nitidezza il taglio da conferire alla ricerca e le indagini da affidare agli autori dei saggi.

Il volume risulta, così, articolato in due parti fondamentali: la prima relativa all'indagine storica sia sul fenomeno dei bagni, sulla balneoterapia, sulle stazioni balneari in Europa -a cura dell'autore- che dello stabilimento balneare di Mondello -a cura dell'architetto Maria Rita Pizzurro³- e la seconda che riguarda l'analisi tecnico costruttiva e distributiva del manufatto attraverso il rilievo, la restituzione grafica degli elaborati -a cura dell'autore con la collaborazione dell'ingegnere Francesco Di Paola-, la renderizzazione e il modello tridimensionale -a cura di Francesco Di Paola⁴-, lo studio statico della piattaforma e dei piloni di sostegno -a cura dell'ingegnere Liborio Cavaleri⁵- e la schedatura degli arredi d'epoca ancora oggi presenti nello stabilimento -a cura di Maria Rita Pizzurro-. A chiusura del lavoro seguono le schede tecniche relative ai piloni che sostengono la struttura sotto il livello dell'acqua, a cura dell'autore. Lo stabilimento è diventato, dunque, un laboratorio di ricerca in cui le attività di analisi diretta si sono intrecciate inevitabilmente con i dati di archivio e le iconografie storiche.

Il progetto del rilievo

Si è dovuta eseguire un'attenta e dettagliata programmazione dei lavori che garantisse la sinergia fondamentale tra le operazioni tecniche di rilevamento e le indagini storiche sul manufatto, sia come esemplare locale che come prototipo tipologico rispondente a schemi architettonici internazionali. Nella progettazione delle operazioni di rilevamento si è volutamente lasciata una variabile di indagine che riguardava i piloni di fondazione. Per essi, infatti, valutata l'attendibilità della pianta consegnata dalla Società Italo Belga, si è ritenuto opportuno non prolungare la campagna di rilevamento oltre i tempi, con la presa e la restituzione dei 173 pali di sostegno, lasciando, così, aperta una via di indagine che richiede sforzi scientifico-tecnologici di analisi che da soli costituiscono la base di partenza per una nuova ricerca. I pali non sono tutti della stessa grandezza e della stessa tipologia e, inoltre, sono visibili solo in parte con una variabilità che dipende dalle mareggiate. E non è tutto: essi sono rilevabili dalla spiaggia dove non solo non è possibile individuare un punto di stazione di rilevamento verificabile nel tempo, ma il cui livello altimetrico è anch'esso soggetto a mutazioni dipendenti dalla fruizione, da eventuali spianamenti, dal vento, da agenti atmosferici, ecc.

Gli incontri, gli scambi culturali, le scoperte scientifiche tra gli autori del volume hanno reso le operazioni *in itinere* sempre più coinvolgenti, invogliando ad un prosieguo ancora più dettagliato ed approfondito. La grande opportunità di lavorare in squadra, la cui coordinazione ha unificato e diretto gli esiti di ricerca, ha entusiasmato i saggi i quali ancora oggi auspicano il completamento delle indagini metriche per la parte strutturale dei piloni in mare.

La restituzione grafica

Per quanto concerne la faticosa, ma quanto mai avvincente, operazione di restituzione grafica, è stata individuata la scala di rappresentazione più appropriata al fine della documentazione archivistica. Fatta, dunque, eccezione per alcuni elementi di dettaglio di cui si è approfondita l'operazione di rilevamento e di restituzione, il manufatto è stato rilevato per una rappresentazione a scala 1:100. Per motivi editoriali, nelle tavole inerenti al bene architettonico è stata inserita una scala grafica che ne consente una lettura immediata e priva di eventuali errori dovuti a riproduzioni distorte. Oltre alle piante del piano terra e del primo piano, la vista della copertura, i prospetti e le sezioni, sono stati riportati alcuni schizzi di campagna che raffigurano le parti più significative del manufatto. Ardua, infine, l'impresa di modellazione tridimensionale del bene che ha tenuto conto non solo delle geometrie essenziali di realizzazione, ma anche delle articolazioni di collegamento orizzontale e verticale che unificano le varie parti.

L'analisi strutturale

Infine, non era ammissibile trascurare l'aspetto statico, necessario alla verifica della bontà strutturale di

un edificio che ha resistito a quasi cento anni di mareggiate, di caldo e freddo, di sale marino, di depositi di organismi marini, di vento e di erosioni di varia tipologia. Un'analisi che ha messo a nudo una capacità progettuale di grande abilità e lungimiranza la cui attendibilità ha superato ogni aspettativa. Inoltre, ad una struttura solida e ben ancorata -nonostante il fondale sabbioso- si affianca una manutenzione ordinaria e straordinaria attenta e scrupolosa che la Società Italo Belga porta avanti dai primi anni della sua edificazione. Collaudi, interventi, sopralluoghi hanno scandito la storia strutturale del manufatto conferendogli durabilità e sicurezza.

NOTE

¹ M. T. MARSALA, *Le città balneari dell'Ottocento*, Palermo 2002.

² A. CHIRCO, D. LO DICO, *In tempo di Bagni. Stabilimenti balneari e circoli nautici a Palermo*, Palermo 2007.

³ M. R. Pizzurro è dottore di ricerca presso il Dipartimento di Rappresentazione della Facoltà di Ingegneria di Palermo.

⁴ F. Di Paola è assegnista e dottore di ricerca presso il Dipartimento di Rappresentazione della Facoltà di Ingegneria di Palermo.

⁵ L. Cavaleri è professore associato presso il Dipartimento di Ingegneria Strutturale, Aerospaziale e Geotecnica (DISAG) della Facoltà di Ingegneria di Palermo.